



Bruxelles, 21.10.2014
COM(2014) 640 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO
EUROPEO**

**sui risultati dell'attuazione dei piani di gestione per l'anguilla, compresa una valutazione
delle misure concernenti il ripopolamento e dell'andamento dei prezzi di mercato delle
anguille di lunghezza inferiore a 12 cm**

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

sui risultati dell'attuazione dei piani di gestione per l'anguilla, compresa una valutazione delle misure concernenti il ripopolamento e dell'andamento dei prezzi di mercato delle anguille di lunghezza inferiore a 12 cm

Contesto

La presente relazione è presentata al Parlamento europeo e al Consiglio in conformità all'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1100/2007 del Consiglio, del 18 settembre 2007, (regolamento sulle anguille)¹.

Il regolamento sulle anguille istituisce misure per la ricostituzione dello stock di anguilla europea, il cui quantitativo si trovava ad un livello storicamente basso e caratterizzato da un ritmo allarmante di costante diminuzione con un tasso di reclutamento situato tra l'1 e il 5% di quello osservato negli anni settanta (un periodo nel quale lo stato dello stock era considerato sano), in base ai ricorrenti pareri del CIEM negli anni duemila. Dal 2009 l'anguilla europea è inclusa anche nell'appendice II della Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES), che riguarda le specie che non sono necessariamente a rischio di estinzione ma sul commercio delle quali è previsto un controllo al fine di evitare che siano oggetto di uno sfruttamento incompatibile con la loro sopravvivenza. Ciò si è tradotto nell'inserimento nell'allegato B del regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996, relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche. Nel dicembre 2010, il gruppo di consulenza scientifica (SRG) istituito dal suddetto regolamento era giunto alla conclusione che "la SRG non poteva non ritenere che la cattura o la raccolta di esemplari di anguilla europea allo stato selvatico o la loro esportazione avrà conseguenze negative sullo stato di conservazione della specie"². Su tale base, le autorità di gestione della convenzione CITES dell'UE non hanno potuto autorizzare l'esportazione di anguille dall'UE a partire dal dicembre 2010.

Il regolamento sull'anguilla obbliga gli Stati membri che hanno bacini fluviali nel loro territorio che costituiscono habitat naturali per l'anguilla, a predisporre e attuare piani di gestione per l'anguilla (PGA). I suddetti PGA dovrebbero prevedere misure di gestione per garantire il passaggio in mare di almeno il 40% delle anguille adulte rispetto al tasso di migrazione che si sarebbe avuto in assenza di influenze umane. In particolare, un PGA può contenere le seguenti misure: riduzione delle attività di pesca commerciale, restrizioni alla

¹ GU L 248 del 22.9.2007, pag. 17. Il parere dello CSTEP (Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca) di cui all'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento sulle anguille figura al seguente indirizzo: http://stecf.jrc.ec.europa.eu/documents/43805/594118/2013-07_STECF+PLEN-13-02_JRC83565.pdf (p. 113 f.)

² Breve sintesi delle conclusioni della 54a riunione del Gruppo di consulenza scientifica sul commercio della fauna e della flora, 3 dicembre 2010, https://circabc.europa.eu/sd/a/49ab3fc9-646b-4b35-ac42-f0333479ce24/54_summary_srg.pdf.

pesca ricreativa, misure di ripopolamento, misure strutturali per rendere guadabili i fiumi e migliorare gli habitat fluviali, trasporto di anguille argentee dalle acque interne, lotta contro i predatori, misure relative alle turbine delle centrali idroelettriche, misure nel campo dell'acquacoltura, nonché ogni altra misura necessaria al conseguimento del summenzionato obiettivo del 40% di migrazione. Inoltre, gli Stati membri che autorizzano la pesca di anguille di lunghezza inferiore a 12 cm (anguille cieche) hanno l'obbligo di riservare il 60% delle loro catture di anguille cieche a fini di ripopolamento³.

Stato dello stock di anguille europee

La Commissione riceve periodicamente i pareri scientifici del CIEM sullo stato dello stock di anguille europee. I pareri che il CIEM ha trasmesso a partire dal 1999 rivelano delle diminuzioni nel lungo termine del quantitativo in tutte le fasi della crescita (cieca, gialla e argentea) dello stock di anguille europee e nel loro reclutamento.

Secondo l'ultimo parere del CIEM, pubblicato nel novembre 2013, lo stato dello stock delle anguille rimane critico e sono necessarie misure urgenti. Il parere sottolinea che vi è un aumento nel reclutamento annuale di anguille cieche da meno dell'1% all'1,5% nel mare del Nord e altrove dal 5% al 10% negli ultimi due anni. Tale incremento, tuttavia, deve essere visto in una prospettiva storica e non incide sulla migrazione delle anguille adulte nel breve termine a causa della durata del ciclo di vita dell'anguilla. Pertanto, questo non cambia la percezione di criticità dello stato dello stock in questa fase.

La valutazione scientifica disponibile è stata realizzata sulla base di relazioni incomplete e di una metodologia e raccolta di dati non standardizzate. Di conseguenza, essa non costituisce una valutazione completa dello stato dello stock, che si estende oltre le acque dell'UE.

Un parere scientifico è stato inoltre emesso dall'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN) che nel 2014 ha valutato la specie come a grave rischio di estinzione sulla base di una forte riduzione delle dimensioni della popolazione. L'IUCN conclude che si sono avute notevoli riduzioni (90-95%) del reclutamento di anguilla europea all'interno di vaste aree della sua distribuzione geografica durante gli ultimi 45 anni a causa di una serie di minacce che le anguille devono affrontare nelle varie fasi del ciclo vitale.

³ In conformità all'articolo 2, paragrafo 1, del regolamento sulle anguille, gli Stati membri individuano e definiscono i singoli bacini fluviali ubicati nel loro territorio nazionale che costituiscono habitat naturali per l'anguilla europea (bacini fluviali dell'anguilla), mentre a norma dell'articolo 7, paragrafo 1, del regolamento sulle anguille, entro il 31 luglio 2013, il 60% delle anguille di lunghezza inferiore a 12 cm (anguille cieche) catturate annualmente deve essere riservato al ripopolamento.

Stato di attuazione del regolamento (CE) n. 1100/2007

L'attuazione del regolamento sulle anguille ha subito notevoli ritardi. I PGA sono stati presentati in ritardo dagli Stati membri (ritardi che andavano da alcuni mesi a quasi due anni dopo la scadenza del termine), le valutazioni tecniche hanno richiesto tempi inaspettatamente lunghi, le relazioni hanno dovuto essere ripresentate per l'approvazione da parte della Commissione, e l'attuazione della maggior parte dei piani e l'applicazione delle misure di ripopolamento sono state conseguentemente ritardate.

Diciannove Stati membri hanno presentato dei PGA. Tali piani contengono varie misure dirette a ridurre i fattori di mortalità comprese restrizioni della pesca e azioni non collegate alla pesca, in particolare per quanto riguarda la modifica o l'eliminazione di ostacoli alla migrazione, il ripopolamento, la riduzione dell'inquinamento, la lotta contro i parassiti. Prima di essere approvati dalla Commissione, tutti i PGA trasmessi sono stati esaminati dal CIEM.

Sei Stati membri sono stati esonerati dall'obbligo di predisporre PGA in quanto si è ritenuto che il loro territorio non costituisse un habitat importante per l'anguilla (articolo 3)⁴. Due Stati membri⁵ non hanno presentato piani e sono stati quindi obbligati automaticamente ad attuare una riduzione del 50% delle attività di pesca dell'anguilla (articolo 4, paragrafo 2, del regolamento sull'anguilla).

A norma dell'articolo 9, paragrafo 1, del regolamento, gli Stati membri sono tenuti a presentare ogni tre anni una relazione sull'attuazione dei rispettivi PGA. Tali relazioni devono fornire, in particolare, le seguenti informazioni:

- a) per ciascuno Stato membro, la percentuale di biomassa di anguilla argentea migrata in mare per la riproduzione, rispetto al livello di migrazione da conseguire stabilito all'articolo 2, paragrafo 4;
- b) il livello dello sforzo annuale di pesca delle anguille e la riduzione effettuata in conformità all'articolo 4, paragrafo 2, e all'articolo 5, paragrafo 4;
- c) il livello dei fattori esterni alla pesca che incidono sul tasso di mortalità e la riduzione effettuata in conformità all'articolo 2, paragrafo 10;
- d) il quantitativo di anguille cieche catturate e le relative percentuali utilizzate per le varie finalità.

La maggior parte degli Stati membri ha rispettato il termine per la presentazione della prima relazione sullo stato di avanzamento dei lavori (30 giugno 2012)⁶. Anche nelle relazioni sui progressi compiuti si riflettono le disparità nelle date di adozione dei PGA dei vari Stati membri (tra luglio 2009 e 2011). Alcuni scienziati e autorità nazionali hanno sottolineato la mancanza di tempo per la raccolta dei dati e/o per valutare l'impatto dell'attuazione dei PGA.

⁴ Austria, Slovacchia, Ungheria, Romania, Cipro, Malta.

⁵ Bulgaria, Slovenia.

⁶ A tutt'oggi, solo la Finlandia non ha presentato una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori.

Valutazione statistica e scientifica dei risultati dei PGA

Tutte le relazioni sull'avanzamento dei lavori degli Stati membri sono state sottoposte a valutazione statistica e scientifica. Nel giugno 2013 è pervenuto un parere scientifico, basato sulla valutazione di un esperto, in risposta alla richiesta ad hoc della Commissione di valutare l'attuazione dei PGA sotto il profilo tecnico⁷. Tale parere ha confermato che nella maggior parte delle unità di gestione dell'anguilla (EMU), vale a dire le 81 unità di gestione istituite dagli Stati membri per l'attuazione dei loro PGA, sono stati realizzati progressi nell'attuazione di misure di gestione relative alla pesca, ma che altre misure di gestione, come il miglioramento degli habitat, la lotta contro i parassiti o il controllo dei predatori, sono state spesso rinviate o solo parzialmente attuate.

In generale, nella situazione attuale, è difficile valutare l'esito dei PGA rispetto all'obiettivo di migrazione del 40% fissato dal regolamento sulle anguille.

Il parere scientifico sottolinea che non è sempre possibile dimostrare l'efficacia di singole misure di gestione: mancano dati necessari o si ritiene che le misure in questione non producano effetti nell'immediato o nel breve termine. Ad esempio, è molto probabile che le restrizioni alla pesca dell'anguilla argentea abbiano contribuito ad un aumento nella migrazione di tali anguille. Tuttavia, per motivi di ordine biologico (il tempo di latenza delle generazioni, che va da circa 5 anni nelle lagune del Mediterraneo a 25-30 anni nell'Europa settentrionale) non si ritiene che misure di gestione dirette alle anguille prima che queste raggiungano la fase argentea (ad esempio il ripopolamento) abbiano già contribuito a un aumento della migrazione delle anguille argentee. Anche le misure non attinenti alla pesca relative all'energia idroelettrica, alle stazioni di pompaggio e agli ostacoli alla migrazione sono difficili da valutare in questa fase, principalmente perché gli impatti potenziali sono spesso specifici di un sito e a causa della mancanza di dati successivi alla valutazione. Il parere non conclude che tali misure di gestione non siano efficaci o che non saranno efficaci a più lungo termine.

Per i motivi sopra esposti, non è ancora possibile stabilire individualmente il contributo delle unità di gestione dell'anguilla (EMU) alla ricostituzione dell'intero stock. In base alle relazioni sull'avanzamento dei lavori degli Stati membri, su 81 EMU 17 di esse raggiungono i loro obiettivi di biomassa, in 42 EMU ciò non avviene, e per 22 EMU non sono state presentate relazioni. 24 EMU hanno riferito di raggiungere i loro obiettivi di mortalità antropogenica, 19 hanno comunicato di non aver raggiunto tali obiettivi, e 38 hanno omesso di comunicare tutti gli indicatori di stock necessari per effettuare tale valutazione. La valutazione scientifica ha inoltre evidenziato il valore delle valutazioni intese a stabilire quali misure supplementari

⁷ Parere del CIEM in risposta alla richiesta dell'UE al CIEM di valutare sotto il profilo tecnico i progressi del piano di gestione per l'anguilla, in *Relazione del comitato consultivo del CIEM, 2013. Parere del CIEM 2013, volume 9, punto 9.3.3.3., 17 pagg.*

(diverse dalle restrizioni in materia di pesca) possono probabilmente contribuire maggiormente al conseguimento degli obiettivi di gestione⁸.

Ripopolamento

Il regolamento sull'anguilla impone agli Stati membri che consentono la pesca di anguille cieche di riservare almeno il 60% delle catture al ripopolamento a fini di conservazione all'interno dell'UE. Tuttavia, non è certo che il 60% delle catture totali sia stato effettivamente destinato al ripopolamento, poiché sembra che la domanda non sia sufficiente. Il ripopolamento è una misura praticamente presente in tutti i PGA. Secondo l'analisi scientifica, solo poche EMU hanno raggiunto i loro obiettivi di ripopolamento, la maggior parte di esse li ha raggiunti parzialmente e alcune EMU non hanno attuato l'iniziativa.

Il parere scientifico relativo allo stato dello stock di anguilla europea per il 2012⁹ ha espresso preoccupazioni in merito alle pratiche attuali di ripopolamento dell'anguilla e ha sottolineato che non è chiaro se il ripopolamento contribuisca effettivamente a garantire un aumento della migrazione delle anguille argentee o a sostenere la pesca dell'anguilla in alcune EMU. La revisione scientifica dell'attuazione dei PGA¹⁰ conclude che il ripopolamento nell'ambito dei PGA probabilmente non ha contribuito all'aumento della migrazione delle anguille argentee: la sua efficacia non è sicura e manca la prova di un beneficio netto a causa del tempo di latenza generazionale.

Gli scienziati rimettono inoltre in discussione il contributo del ripopolamento allo stock riproduttore ed è stato raccomandato che "tutto lo stock di anguille venga marcato e sia quindi separabile dalle anguille selvatiche nel successivo campionamento"¹¹. Mentre gli effetti del ripopolamento non possono essere dimostrati immediatamente a causa del tempo di latenza generazionale, recentemente sono state intraprese in Svezia delle ricerche dirette a tracciare

⁸ CSTEP, Relazione sulla 43a riunione plenaria, 8-12 luglio 2013, Copenaghen, Relazione EUR 26094.

⁹ Parere del CIEM sull'anguilla europea, parere CIEM 2012, volume 9, punto 9.4.7: "Dato l'attuale livello storicamente basso di anguille cieche, il CIEM ribadisce la sua preoccupazione che i programmi di ripopolamento dell'anguilla cieca non siano probabilmente in grado di contribuire sostanzialmente alla ricostituzione dello stock di anguille europee. L'onere della prova complessivo dovrebbe consistere nella dimostrazione che il ripopolamento dovrebbe generare dei benefici netti, in termini di contributo alla emigrazione di anguille argentee e al potenziale di deposizione delle uova. Prima del ripopolamento, o per continuare il ripopolamento in atto, dovrebbe essere effettuata una valutazione del rischio che tenga conto dell'attività di pesca, dell'allevamento, del trasporto, della mortalità post ripopolamento e di altri fattori, come il contagio di malattie e di parassiti. Per facilitare la ricostituzione dello stock dovrebbero essere utilizzate tutte le catture di anguille cieche per il ripopolamento. Il ripopolamento dovrebbe avvenire solo dove si prevede un tasso elevato di sopravvivenza dell'anguilla argentea e sussistono buone condizioni di migrazione. Ciò significa che il ripopolamento non deve essere utilizzato per proseguire l'attività di pesca e dovrebbe avvenire solo dove il livello di tutte le mortalità antropogeniche è basso".

¹⁰ Parere del CIEM in risposta alla richiesta dell'UE al CIEM di valutare sotto il profilo tecnico i progressi del piano di gestione per l'anguilla, in Relazione del comitato consultivo del CIEM, 2013. Parere del CIEM 2013, volume 9, punto 9.3.3.3., 17 pagg.

¹¹ Relazione del gruppo di lavoro EIFAAC/CIEM sull'anguilla (2011).

gli stock di anguille per verificare se esse migrano allo stesso modo delle anguille interessate dal reclutamento selvatico¹². I primi risultati sembrano indicare che gli stock di anguille si comportano nello stesso modo delle anguille reclutate naturalmente.

Una descrizione dell'attuazione del ripopolamento da parte degli Stati membri figura nell'allegato II della presente relazione.

Evoluzione dei prezzi di mercato delle anguille cieche e del commercio illegale

A norma dell'articolo 7, paragrafo 6, del regolamento sulle anguille, quando i prezzi di mercato delle anguille cieche utilizzate per il ripopolamento subiscono un calo significativo rispetto al prezzo di quelle utilizzate per altri scopi, sulla base delle informazioni sui prezzi che gli Stati membri devono presentare e su richiesta dello Stato membro interessato, la Commissione adotta le misure appropriate per far fronte alla situazione. Tali misure possono comportare una riduzione della percentuale di anguille cieche da riservare al ripopolamento come prevede l'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento. Nessuna misura di questo tipo è stata adottata finora.

Il regolamento sull'anguilla (articolo 7, paragrafo 7) stabilisce l'obbligo per la Commissione di riferire al Parlamento europeo e al Consiglio, entro il 1° luglio 2011, per valutare l'efficacia delle misure di ripopolamento e l'evoluzione dei prezzi di mercato delle anguille cieche. La Commissione ha ricordato agli Stati membri il loro obbligo di comunicare i prezzi delle anguille cieche per tutto il 2011 e il 2012. Nel luglio 2012, un anno dopo la prima scadenza annuale per la comunicazione dei prezzi delle anguille cieche, dodici Stati membri avevano presentato tali relazioni, delle quali solo nove erano complete. Di conseguenza, la Commissione non è stata in grado di ottemperare all'obbligo di presentare una relazione, a norma dell'articolo 7, paragrafo 7, entro la scadenza prevista.

Una prima valutazione dell'evoluzione dei prezzi di mercato delle anguille cieche comunicati dagli Stati membri figura nella presente relazione. L'allegato I riassume le informazioni trasmesse dagli Stati membri relative ai prezzi per chilogrammo di anguilla cieca pagati per il ripopolamento in vari Stati membri.

Con l'inserimento dell'anguilla europea nell'appendice II della CITES (e il suo recepimento nel regolamento (CE) n. 338/97), dal dicembre 2010 non è più stato consentito il commercio delle anguille in entrata o in uscita dall'Unione europea¹³. Le anguille cieche catturate nelle acque dell'UE non possono essere commercializzate al di fuori dell'UE. Le anguille cieche

¹² Wickström & Sjöberg, Traceability of stocked eels – the Swedish approach, *Ecology of Freshwater Fish 2013*, p. 1.

¹³ Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996, relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio (GU L 61 del 3.3.1997, pag. 1).

che non sono utilizzate per il ripopolamento possono essere destinate al consumo umano (principalmente in Spagna e Francia) o all'acquacoltura (principalmente nei Paesi Bassi e in Danimarca, ma anche in Grecia).

In assenza di un commercio internazionale e di informazioni accurate e sufficienti sui prezzi negli Stati membri, qualsiasi confronto tra il prezzo delle anguille cieche commercializzate e di quelle utilizzate per il ripopolamento è divenuto impossibile.

Raccomandazioni dirette a migliorare l'efficacia del regolamento sulle anguille

Nonostante l'attuazione dei PGA, lo stato dello stock di anguille europee rimane critico e occorre adottare un approccio precauzionale fino a che non vi siano prove certe di un notevole aumento del reclutamento e dello stock adulto. Gli scienziati consigliano costantemente di ridurre a livelli quanto più possibile prossimi allo zero tutta la mortalità indotta dall'uomo (pesca e mortalità antropogenica non derivante dalla pesca) e ribadiscono che sono necessarie azioni urgenti. In linea con tale parere scientifico, potrà essere necessario valutare misure supplementari intese a ridurre i livelli attuali di mortalità antropogenica.

L'attuazione dei PGA ha comportato restrizioni alla pesca che possono portare ad un aumento del reclutamento di anguille cieche entro un paio di anni. È pertanto necessario valutare l'impatto di tali restrizioni a breve termine.

I fattori di mortalità antropogenica diversi dalla pesca includono l'energia idroelettrica e le stazioni di pompaggio, la perdita o il degrado degli habitat, l'inquinamento, le malattie e i parassiti. Occorre prestare maggiore attenzione alle misure di gestione connesse a tali fattori di mortalità antropogenica diversi dalla pesca, che per la maggior parte sono state solo parzialmente attuate dagli Stati membri. Mentre l'obiettivo dei piani di gestione nazionali è quello di assicurare il raggiungimento del tasso del 40% di migrazione fissato all'articolo 2, paragrafo 4, del regolamento, non sussistono ancora dati completi disponibili provenienti dall'interno o dall'esterno dell'UE per valutare il raggiungimento di tale obiettivo a livello dell'UE o dell'intero stock di anguille.

Per quanto riguarda il ripopolamento, il cui impatto sullo stock di anguille europee può essere valutato solo nel lungo termine, i pareri scientifici indicano che sussistono timori in merito alle attuali pratiche di ripopolamento dell'anguilla e sottolineano che non è ancora possibile dimostrare che il ripopolamento contribuisca effettivamente all'aumento della migrazione delle anguille argentee. È pertanto necessario predisporre strumenti per valutarne gli effetti e il contributo alla migrazione delle anguille argentee nonché considerare se le disposizioni relative al ripopolamento contenute nel regolamento sulle anguille sono ancora adeguate alla luce dei problemi di attuazione esistenti. I servizi della Commissione seguono da vicino i lavori scientifici sull'argomento e affronteranno il problema in funzione dei risultati più recenti.

Infine, da un punto di vista amministrativo, il regolamento sull'anguilla pone agli Stati membri notevoli obblighi relativi alla trasmissione di relazioni, in quanto è necessaria una comunicazione completa di indicatori per poter valutare pienamente lo stato degli stock e l'efficacia dell'attuazione dei PGA. Tuttavia, va detto che tali relazioni sono state spesso incomplete, mentre che vi erano delle incoerenze nelle relazioni trasmesse e nel calcolo degli indicatori degli stock tra Stati membri. La standardizzazione dei metodi di calcolo e dei formati delle tabelle di dati dovrebbe agevolare la comunicazione, consentendo di valutare meglio l'efficacia delle singole misure di gestione a livello di EMU.

La Commissione intende chiedere un esame scientifico esterno delle metodologie utilizzate dagli Stati membri e, se del caso, un aggiornamento o una nuova valutazione degli indicatori di stock per quanto riguarda l'anguilla. L'obiettivo è quello di ottenere stime attendibili dei parametri di stock dalle EMU per rendere conto della situazione in Europa degli stock e del loro sfruttamento, valutare l'impatto del regolamento sulle anguille e considerare se siano necessarie ulteriori misure. Sulla base di tale parere e se opportuno, la Commissione esaminerà modalità e mezzi, inclusa una possibile revisione, per valutare l'efficacia del regolamento sulle anguille.

Fonti

CSTEP, Relazione sulla 43a riunione plenaria, 8-12 luglio 2013, Copenaghen, Relazione EUR 26094.

Parere del CIEM sulla richiesta rivolta dall'UE al CIEM di effettuare una valutazione tecnica dei progressi del piano di gestione per l'anguilla, richiesta speciale, giugno 2013.

CIEM, Relazione del seminario sulla valutazione dei progressi compiuti per quanto riguarda il piano di gestione per l'anguilla 2013, 13-15 maggio 2013, sede centrale del CIEM a Copenaghen. ICES CM/ACOM:32. 757 pagg.

Parere del CIEM per il 2014, Anguilla europea, novembre 2013.

CIEM, Relazione del gruppo di lavoro misto EIFAAC/CIEM sulle anguille (WGEEL), 18-22 marzo 2013, Sukarietta, Spagna, 4-10 settembre 2013, Copenaghen, Danimarca.

CIEM, Relazione del seminario su anguille e salmoni, dati DCF (WKESDCF), 3-6 luglio 2012, sede centrale del CIEM a Copenaghen. ICES CM/ACOM: 62.